

Professor Bentivoglio è “L'ora di ricevimento” *I colloqui con i genitori, spaccato di vita al **Parenti***

di DIEGO VINCENTI

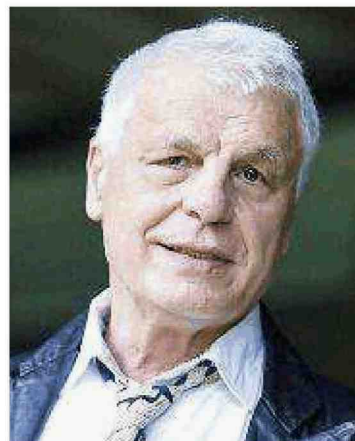
NON HANNO volto i protagonisti. Non li si vede mai in scena. Eppure dal primo all'ultimo minuto si parla di loro. O meglio: di noi. Visto che da sempre la scuola è un microcosmo che molto racconta della società in cui si vive. Un microcosmo che in questo caso ci si può solo immaginare, attraverso le parole dei genitori che settimanalmente vengono a parlare con il professor Ardeche durante “L'ora di ricevimento”, da stasera al **Franco Parenti**. Produzione imponente quella firmata dallo Stabile dell'Umbria.

IL TESTO è infatti di Stefano Massini, consulente artistico del Piccolo ma qui momentaneamente in “trasferta” al Pier Lombardo; la regia è in mano a Michele Placido; mentre il cast conta ben undici interpreti, capitanati da Fabrizio Bentivoglio. Che quasi non lo si riconosce con quei baffoni bianchi. Il tempo passa. Come ci ricorda anche l'albero che fa capolino in scena, laggiù in fondo, dietro a una grande vetrata. È il ciclo della vita, a cui stanno cercando di prendere le misure i ragazzi della Sesta C. Siamo a Les Izards, banlieue parecchio spigolosa ai margini di Tolosa. La scuola è un misero biglietto per il futuro. O forse, soprattutto, l'ultimo baluardo contro il degrado. Si capisce dunque come la missione di Ardeche (Bentivoglio) non sia delle più semplici. Un prof disilluso se non cinico, osservatore spietato, lucido polemista con due grandi

passioni: Rabelais e il Candide di Voltaire. Ma il suo ruolo va necessariamente oltre la bellezza letteraria. E non a caso si è posto l'ambizioso obiettivo di non perdere nessuno per strada. Nessuno è autorizzato a rimanere indietro. «Stefano Massini mette in scena come fosse una commedia - spiega Michele Placido - tutto ciò che invece noi viviamo in modo molto drammatico. Non una commedia per ridere, ma per riflettere, con un finale spiazzante».

IL GIOVEDÌ dalle undici a mezzogiorno. Questo l'appuntamento con il prof, l'ora di ricevimento per andare a parlare dei propri ragazzi. E nell'ufficio è una processione di genitori. Dalle loro parole emerge un mosaico drammaturgico, composto dai ritratti degli studenti. Ognuno con un soprannome. Ognuno con la propria storia alle spalle, in equilibrio fra il dramma e le bizzarre, comiche banalità di tutti i giorni. Che alla fine ce la si può pure ridere, come hanno insegnato alcuni bei film sulla materia (da Daniele Lucchetti a Moretti, quasi degli specialisti). L'importante è non perdere mai nessuno per strada.

Da oggi al 29 ottobre al Teatro Franco Parenti.



REGISTA Michele Placido
e, in alto, Fabrizio Bentivoglio

